



Testimonianza su *Chiara Luce*

L'abbandono fiducioso... per uscire da sé

Chiara, una gen (Generazione Nuova, espressione giovanile del Movimento dei Focolari), una ragazza come tutte le altre che ha fatto una grande scoperta: amare è gioire; gioire è amare! Ogni giorno! Sì, perché la gioia è sorella dell'amore!

Rifletti: non è forse vero che la lucentezza del sole è capace di dare un tono diverso alle nostre giornate? Una persona "solare", appunto, è una persona che irradia luce, gioia, bellezza interiore, amore. E Chiara era una ragazza solare. Ma il suo sole era una stella speciale, capace di dare un calore speciale: Gesù, il Risorto! Sì! Lei era riflesso vivente di Lui, vera Luce che non tramonta. Ecco perché Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari, in una sua lettera la denominò così. Forse tu credi che la sofferenza sia tenebra, morte interiore, oscurità dell'anima.



Quando ti ritrovi dinanzi a dramma della croce, forse credi che nulla potrà riarti quei vigore dell'anima, quella forza di lottare, quella gioia di vivere! Forse credi che la notte abbia l'ultima parola. Immagina tu cosa possa significare un tumore alle ossa per una ragazza di diciotto anni, piena di vita, con tanti sogni e tante speranze. Quale densità possano avere le tenebre per chi ama quella vita che, ad un tratto, sembra diventi la peggior nemica. Ma Chiara ci ha insegnato che la vita non solo è degna di essere vissuta, quanto soprattutto è degna di essere amata. Sembra assurdo, ma la vita, in realtà, non ci appartiene: non è nostra proprietà! Ci è stata semplicemente donata perché ne fossimo i custodi! Spesso ci ritroviamo a rivendicare una falsa libertà quando esclamiamo: «La vita è mia e posso farne ciò che voglio!». Ma forse dimentichiamo che non siamo stati noi a scegliere di nascere, né siamo noi a scegliere di aprire gli occhi ogni mattina. Non siamo noi a decidere i cicli della nostra vita e, spesso, non siamo neanche noi a scegliere quando è il tempo di gioire o di soffrire. Circa duemila anni fa ci fu un uomo, Gesù di Nazaret, che osò pronunciare queste parole di fuoco: «Io sono la risurrezione e la vita! Chi crede in me, anche se muore, vivrà!» (Gv 11,25). Se ci credi veramente, capirai che la vera vita è Lui, solamente Lui! Lui, che ti ha amato e ha dato la sua vita per te, è la tua Vita, la tua vita! Questo Chiara l'ha capito.

Ecco perché la sua malattia, seppur terribile nella sua drammaticità, grazie al suo abbandono fiducioso, le ha permesso di uscire da sé, compiendo una vera esperienza esodale, per poter meglio andare incontro agli altri diventando testimone dell'Amore di Dio. Il suo volto radioso, le parole pronunciate ai suoi giovani amici dal letto della sua camera, la voglia di lottare hanno permesso a molti ragazzi e ragazze di incontrare il Volto di Gesù... Volto Misterioso e, a volte, Sofferente... ma pur sempre affascinante! Chiara ci insegna che amare è sempre possibile, perché Dio ci ama oltre il possibile. Ci ama anche quando la notte del male sembra attanagliare ogni speranza! Perché... c'è poco da fare: che tu lo accetti o no, la vera gioia sta solo nell'amare e nel donarsi. «I giovani sono il futuro: io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una vita sola e vale la pena spenderla bene»: queste parole di Chiara restano scolpite nel cuore di chi ha avuto la gioia di poter sperimentare la sua amicizia spirituale... un'amicizia che lei, dal cielo, non negherà a nessuno!

Chiara ha curato tanti cuori attraverso la sua malattia donata al Signore per amore: ha compreso che la sua vita era Gesù stesso e solo grazie a questa intima consapevolezza non si è ribellata al suo dolore, ma l'ha vissuto come una vera e propria vocazione. Uscendo dal suo guscio di false sicurezze, ella ha capito che il mondo, gli altri, avevano bisogno di quel Gesù che lei aveva incontrato e del quale si sentiva partecipe in modo del tutto singolare.

«Vi invito a conoscerla [Chiara Luce Badano]: la sua vita è stata breve, ma è un messaggio stupendo [...]. Diciannove anni pieni di vita, di amore, di fede. Due anni, gli ultimi, pieni anche di dolore, ma sempre nell'amore e nella luce, una luce che irradiava attorno a sé e che veniva da dentro: dal suo cuore pieno di Dio! Com'è possibile questo? Come può una ragazza di diciassette, diciotto anni vivere una sofferenza così, umanamente senza speranza, diffondendo amore, serenità, pace, fede? Evidentemente si tratta di una grazia di Dio, ma questa grazia è stata anche preparata e accompagnata dalla collaborazione umana: la collaborazione di Chiara stessa, certamente, ma anche dei suoi genitori e dei suoi amici» (Benedetto XVI, *Discorso ai giovani di Palermo*, tenuto durante la visita pastorale del 03.10.2010).

Le sue ultime parole alla mamma, prima di spirare, restano il suo testamento più bello: «Mamma sii felice, perché io lo sono!». Noi abbiamo il potere, grazie a Gesù Risorto, di trasformare il buio in luce. E allora, sii felice. Puoi esserlo veramente, se lo vuoi! Sii felice e, come fece Chiara, permetti a Gesù di essere il sole delle tue giornate! Abbi in te il desiderio di attendere la "chiara luce" dell'alba. Solo così vivrai amando... e, amando, vivrai veramente.